

«No a tagli della concorrenza, alt burocrazia»

Ance. Buia: «Nel Dl semplificazioni cose positive come abuso d'ufficio e danno erariale, ma occorre avere più coraggio sull'iter autorizzativo»

Il seminario. Chieppa (segretario generale di Palazzo Chigi): tela da tessere continuamente, bisognava tagliare i tempi anche sulle gare»

Giorgio Santilli

ROMA

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio. Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi, bisogna fare di più». Così il presidente Gabriele Buia attesta l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, su una posizione di critica costruttiva al decreto semplificazioni, riservandosi un giudizio definitivo nel momento in cui ci sarà un testo ufficiale.

Nel corso del seminario organizzato dall'Ance Buia ha insistito sulla necessità di semplificare molto di più l'iter autorizzativo del progetto, la fase prima della gara. «Occorre sfoltire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». Altro tema è quello della rigenerazione urbana dove le norme favorevoli sulla demolizione e ricostruzione dovrebbero essere inserito all'interno di «un progetto sulle città». Con Buia anche i vicepresidenti Edoardo Bianchi e Filippo Delle Piane.

La replica alle critiche dell'Ance è arrivata dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, padre del testo base del decreto legge, poi discusso (e in parte modificato) dalle forze politiche di maggioranza. Chieppa ha spiegato che il decreto tenta nella pubblica amministrazione «un salto culturale dal non fare al fare, non solo con le norme sulla responsabilità erariale ma anche con altre norme puntuali» e ha ricordato che «le semplificazioni sono una tela da tessere continuamente». Altro capitolo di cui ha detto di andare fiero è l'accelerazione della digitalizzazione del Paese, mentre sulle gare la risposta a Buia è che «bisognava tagliare i tempi anche lì: non solo lì, ma anche lì».

Al seminario era invitato anche Sabino Cassese che ha dato alcune indicazioni da cui il lavoro delle semplificazioni dovrebbe ripartire. Anzitutto «è fondamentale ordinare i procedimenti non per sequenza ma in parallelo» mentre «è necessaria una forte delegificazione». Si dovrebbe anche «rivalutare e coinvolgere maggiormente» l'ufficio semplificazioni di Palazzo Vidoni «che ha una lunga e importante esperienza».

Anche il seminario Ance ha confermato che si prepara una lunga battaglia per migliorare il decreto legge prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale (prevista per la prossima settimana) e poi nel lavoro parlamentare di conversione in legge. L'Ance ha predisposto, in attesa di vedere un testo definitivo, una prima nota con una decina di raccomandazioni e di possibili correzioni alle bozze che circolano in questi giorni.

Le preoccupazioni principali restano sull'articolo 2 che sembra prefigurare un «doppio mercato» fra chi dovrà disputare le gare e chi no, con il rischio di «tornare alla legge obiettivo» quando si crea una nuova categoria di «opere di rilevanza nazionale». E sui commissari (articolo 9) che si richiamano al modello dello sblocca cantieri (sia pur modificato), intervenendo sulla fase attuativa ed esecutiva, anziché «semplificare le procedure a monte della gara». Anche sulla semplificazione dell'iter approvativo dei contratti di programma di Rfi e Anas, su cui si erano spesi anche il premier Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nulla di fatto. Critiche anche alla nuova versione del subappalto, dove non piace né la possibilità di subappaltare fino al 100% né le scelte gara per gara, e alla possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se non ancora accertati. Obiezioni sulla rigenerazione urbana richiamata da Buia perché «le misure sono più finalizzate a semplificare il processo edilizio piuttosto che a prevedere azioni mirate per agevolare la rigenerazione urbana: andrebbero superate le rigidità degli standard dettati dal decreto 1444/68 andrebbero qualificate opere di interesse pubblico le trasformazioni urbane». Incertezze interpretative arrivano dalle norme sulle bonifiche mentre i maggiori oneri da Covid dovrebbero ricomprendere anche gli oneri «da sottoproduzione».

Infine, due questioni esterne al Dl semplificazione: ancora un attacco per la proroga dello split payment e la richiesta di sostegno alle famiglie nell'acquisto dell'abitazione con mutui garantiti dal Fondo di garanzia per la prima casa. In questo modo si ridurrebbero gli effetti della caduta delle compravendite nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Santilli